



## CITTÀ DI NOTO



Patrimonio dell'Umanità  
Libero Consorzio Comunale di Siracusa

### III° COMMISSIONE PERMANENTE "Urbanistica e Ambiente"

OGGETTO: "VERBALE SEDUTA DELL' 11/11/2015".

L'anno 2015 il giorno 11 del mese di Novembre alle ore 9.30, presso la Sala Consiliare di Palazzo Ducezio, si é riunita la III Commissione come da convocazione prot. n.37418 del 06.11.205, per esaminare il seguente ordine del giorno: **"PRG – Incontro con gli Architetti e gli Agronomi"**.

Sono presenti il Presidente Consigliere Dott. Aldo Tiralongo, il Vice Presidente Consigliere Geom. Giuseppe Bosco, i Consiglieri Componenti Veneziano Salvatore, Sessa Maurizio e Campisi Giovanni.

E' altresì presente l'Arch. Fugà Giovanni in qualità di Responsabile Ufficio di Supporto del PRG di Noto.

I tecnici che nella seduta odierna hanno accolto l'invito sono l' Architetto Jerry Gambuzza, l'Architetto Corrado Papa e l'Urbanista Giuseppe Caruso.

Assiste la Commissione per la verbalizzazione della seduta il Segretario Tiziana Caruso.

Il Presidente Aldo Tiralongo constatato il numero legale dei Componenti la Commissione apre i lavori e rivolge un saluto ai presenti:

"Buongiorno a tutti grazie per essere intervenuti questo è il secondo incontro che la III Commissione svolge su incarico del Sindaco e degli stessi progettisti che ci hanno suggerito, nell' iter che porterà poi all' approvazione del PRG, di sentire tutti i portatori di interesse collettivo affinché vengano fuori, attraverso questi incontri, riflessioni, suggerimenti, critiche per mettere in condizione i progettisti di elaborare lo schema di massima del PRG maggiormente condiviso dalla città. Questa sequela di incontri, già il primo fatto con le Associazioni Ambientaliste, stamattina abbiamo due momenti con gli Architetti e gli Agronomi alle ore 9.30 alle ore 11.30 con i Geologi e gli Ingegneri. Anche per i colleghi della Commissione, vorrei ricordare che domani abbiamo alle ore 9.30 il CNA e i Geometri e poi alle ore 11.30 l' Associazione Albergatori. In questo modo riteniamo di aver abbracciato un po' tutti i portatori di interesse collettivo con l' auspicio che i punti che

vengono fuori siano proficui, così come debbo dire sono venuti fuori dei suggerimenti molto interessanti nella riunione che abbiamo avuto con le Associazioni Ambientaliste. E' importante sottolineare che al di là di quello che stamattina verrà detto c'è la possibilità per specificare meglio, per magari qualcosa che sfugge dalle riflessioni successive, di potere compilare il questionario che gli stessi progettisti hanno preparato da presentare o brevi mano, sempre alla nostra Segretaria la Signora Tiziana Caruso, oppure per e-mail, all'e-mail che vi daremo. La Commissione stamattina raccoglierà le vostre riflessioni e poi presenteremo un report di quello che è scaturito, ai progettisti. Per quanto riguarda le Linee Guida non so se avete avuto modo di poterle visionare sul sito del Comune, eventualmente il cartaceo è a vostra disposizione anzi ve lo consegno se vi serve per qualche punto. La Commissione stamattina è composta da me Aldo Tiralongo, dal Consigliere Veneziano Salvatore, dal Consigliere Pippo Bosco e dal Consigliere Giovanni Campisi. Io darei subito la parola agli architetti per un giro di riflessioni".

Prende la parola l' Architetto Jerry Gambuzza:

"La riflessione parte dalle cose che erano state dette da un gruppo di tecnici che erano presenti il 16. L'aggiunta per me, almeno dal mio punto di vista, riguarda le nuove zone di edificazione. Si parlava di "zone C" capisco che in ogni caso dal punto di vista del numero di abitanti l' andamento urbanistico del periodo è quello del riuso, della ristrutturazione degli immobili esistenti ma dal punto di vista di nuova edificazione io sarei molto più propenso a creare dei comparti di aree quindi non avere la singola zona C con gli standard urbanistici relativi alle singole aree, un' area già destinata alle attrezzature pubbliche, un' area per zona C ecc. ma farei dei comparti in cui siano previsti gli standard all' interno del comparto, comparti di piccole dimensioni quindi con aree di 1000-2000 anche 3 mila dove si è prevista l' edificazione ma si è prevista all' interno del comparto, di lasciare ovviamente quelli che sono previsti, i metri quadri proporzionalmente per gli standard urbanistici.

Il Presidente Tiralongo chiede: "Può dirci cosa intende per "comparto?"

L' Arch. Gambuzza : "**Comparto**: si individuano delle aree che possono essere di più proprietari, siccome ci sono delle zone in cui c'è la zona C e la zona per gli interessi pubblici, per realizzare parchi, scuole, chiese. Il vecchio PRG è stato approvato nel '92/'93 e questi lotti che erano adibiti nel vecchio PRG come aree di interesse pubblico sono stati bloccati per 20 anni, quindi se io sono proprietario di quell' area non so se rimane come area di interesse pubblico, a parte i 20 anni, per cui il mio terreno è stato bloccato, rimarrà bloccato non so per altri 10 anni fin quando non sarà utilizzato per realizzare quella struttura pubblica. Questo non è possibile perché se io in quel mio terreno voglio realizzare qualcosa di diverso non lo posso fare perché ce l' ho bloccato e il PRG mi impone di riutilizzarlo per strutture pubbliche. Se io invece quel terreno o i terreni, che ovviamente che sono liberi, li trasformo in comparti quindi delle macro-aree anche con diversi proprietari in cui ti do la possibilità di costruire o di realizzare degli immobili ad uso privato, però

ovviamente mi deve rispettare gli standard, quindi tu lascerai un' area libera proporzionale così come stabilito dal Decreto Ministeriale 1444, che è quello sugli standard urbanistici, e ti do la possibilità però di utilizzare il tuo terreno ai fini edificatori. Quindi ti do la possibilità di realizzare gli immobili che vuoi, però ovviamente mi lasci come interesse pubblico una parte proporzionale per realizzare i mie standard urbanistici come è stato fatto negli altri Comuni; anche a Siracusa stessa c'è la revisione del PRG e prevede questi comparti, così non facciamo discriminazioni nel senso che a tutte le aree, almeno le aree libere che attualmente sono nel PRG, si dà la possibilità di realizzare delle strutture sia private che pubbliche. Poi ovviamente queste aree che vengono lasciate come standard urbanistici vengono acquisite dal Comune e il Comune per la parte pubblica realizza il parco, una piazzetta, qualsiasi cosa in sostanza che è attinente alla parte pubblica".

Prende la parola l' Urbanista Giuseppe Caruso:

"A me interessava la vecchia variante che è stata fatta per le zone agricole volevo sapere i progettisti come intendevano procedere per quelle modifiche che sono state apportate e per le aree agricole, o meglio, se sono previste, parliamo di regolamento edilizio ovviamente, delle modifiche, delle integrazioni. Ad esempio io potrei dare qualche suggerimento che potrebbe essere quello di inserimento di un lotto minimo a partire da i 5 mila metri. So che ci sono stati parecchi interventi, parecchie discussioni relative a questo argomento però penso che le restrizioni che sono state fatte in zone agricole siano troppo restrittive, anche perché la tipologia di fabbricato rurale è un po' diversa rispetto alle restrizioni che sono state fatte nel Regolamento Edilizio. Riuscire ad aggiustare delle norme in zona agricola in modo da accontentare tutti quanti è questa la cosa fondamentale, che può essere il lotto minimo. Il discorso dell' uso del suolo con la restrizione dell' altezza è un po' un controsenso: nel senso che se io devo ridurre l' uso del suolo utilizzando i due piani alla fine utilizzo meno suolo rispetto a quanto realizzo l' immobile per uno stesso piano. Ma non solo, la tipologia delle case rurali è prevista anche a due piani, ci sono anche delle strutture su due piani ma si parlava di abusivismo nel senso che io utilizzo il sottotetto per poi farmi un altro piano in più. Da questo punto di vista non sono d' accordo perché bisogna fare i controlli: se io presento un progetto come sottotetto, devo realizzare il sottotetto. L'abuso va controllato, bisogna fare i controlli soprattutto in zona agricola perché in zona agricola è molto più facile fare degli abusi edilizi quindi la cosa importante è fare i controlli non restringere l' area di azione, questo è un punto fondamentale perché magari nel centro urbano si può avere un controllo più accurato ma in zona agricola è un po' più tutto lasciato a sé stesso. Dobbiamo dare la possibilità anche al piccolo proprietario di potersi fare una piccola casetta su 5 mila metri, 50 metri quadri possono bastare per poter utilizzare il proprio terreno, curarlo avendo, che ne so, un deposito attrezzi, perché se io ho un piccolo stabile dove poter alloggiare gli attrezzi il terreno lo curo, curo le

recinzioni curo gli alberi curo la vegetazione insomma mi prendo cura del mio terreno. Se io là non ho un appoggio, lo lascio stare a sé stesso. Parliamo così anche di una possibilità di prevenzione incendi, soprattutto nel periodo estivo, perché se io il terreno lo curo la prevenzione incendi viene ridotta.

Volevo ricollegarmi a quello detto dal collega Jerry, il discorso dei comparti potrebbe essere una soluzione fondamentale anche ai fini di non creare delle macro-aree, vedasi zona San Corrado di Fuori, Cozzo Tondo ecc., dove in realtà abbiamo aree che sono state urbanizzate edificate perché giustamente erano state indicate come zona C, quindi era stata data la possibilità di costruire con i relativi piani di lottizzazione ecc. . Però in realtà a livello di servizi non ne abbiamo ci ritroviamo con delle aree al di fuori del centro urbano notevolmente urbanizzate caricate antropicamente, anche perché in alcuni casi non ci sono nemmeno le opere di urbanizzazione per lo smaltimento fognario ecc., senza avere poi tutta una serie di servizi a contorno, vedasi area verde ecc., perché se per aree verdi dobbiamo intendere quelle che sono state lasciate completamente brulle, senza nessun tipo di disegno, senza nessun tipo di strutturazione a che cosa serve fare queste aree "c" in quella maniera, quando in realtà si potrebbero andare a pensare dei comparti di completamento, anche limitrofi al centro urbano, anche all' interno di quelle aree ancora non complete all' interno del centro urbano, dove si impone ai proprietari, diversi proprietari che posseggono quell'area: tu devi farmi il piano di lottizzazione, dovete essere tutti i proprietari d' accordo, mi dovete lasciare quel comparto. Stiamo parlando quindi di grosse estensioni di comparti medio-piccoli, l' area necessaria per i servizi, quindi per le opere a verde, per il parco giochi, quello che può essere, mi dovete realizzare obbligatoriamente la viabilità, con i sottoservizi e allora si ha un senso parlare di zone C ecc. . Ma se lo facciamo come è stato fatto finora e poi con le varie varianti ecc. il risultato lo abbiamo tutti sotto gli occhi.

Discorso aree agricole: il lotto minimo credo che debba essere la cosa fondamentale, il lotto minimo ha una funzione principale che è quella di mantenere una cosa che sta a cuore a tanti ed è anche condivisibile, la tipologia di case sparse all' interno del territorio, da un' altra parte garantendo la possibilità al proprietario di poterle gestire, di gestire il proprio fondo perché magari ha la sua casetta, il suo piccolo alloggio, di poter pervenire rischio incendi, rischio idrogeologico perché piantando gli alberi ecc., lo fanno tutti anche i bambini, i terreni non sono soggetti a smottamento ecc., invece se il terreno viene abbandonato, lasciato completamente brullo con solo le sterpaglie come avviene, lo sappiamo benissimo in estate, le campagne intorno a Noto sono tempestate da incendi, più o meno voluti, abbiamo questo rischio. Se io ho il mio lotto di terreno anche di 10 mila metri quadri e vi ho realizzato la mia casetta sarò più spinto a presidiarlo, ad essere più presente durante il giorno ecc. e quindi a mantenerlo in una certa condizione, se io non ho questo abbiamo situazioni completamente di abbandono. Altro discorso delle zone agricole la variante, che a quanto pare, non ha avuto nessun futuro fino al momento, solo quello di trovare la discrezionale attuazione di norme di salvaguardia. Ha trattato il territorio di Noto in maniera

omogenea come se fosse tutto uguale partendo dalla Zona Lido fino arrivare a Santa Lucia del Mendola, senza andare a guardare in realtà quelle che sono le situazioni delle zone già compromesse, dove tutti in estate si vanno a passare le proprie vacanze, chi più chi meno in maniera regolare, gente che ha usufruito delle sanatorie, gente che non ha usufruito delle sanatorie, però ci sta comunque. E quelle zone che facciamo le trattiamo come zone agricole sempre? Nessuno si è posto questo problema. Abbiamo un carico urbanistico inevitabile, abbiamo una dispersione molto spesso nel terreno dei reflui: quelli che non sono in regola che non hanno fatto nemmeno le sanatorie, probabilmente non hanno nemmeno le fosse Imhoff, quindi non c'è nemmeno fitodepurazione ecc., magari scaricano ancora con i pozzi neri. Però di tutto questo nessuno si è posto il problema. Quindi credo che questo cercare di andare a guardare oltre la linea ferrata nella zona di Lido che finora è stata indicata come demarcazione fra il territorio urbanizzato del territorio agricolo, in realtà se andiamo a guardare al di sopra della linea ferrata, per almeno un paio di chilometri, il territorio agricolo non c'è più e che facciamo chiudiamo gli occhi? Ci mettiamo le fette di prosciutto sugli occhi per non guardare? Come continuiamo a non guardare la zona di "Arance Dolci"? I progettisti hanno proposto quella sorta di parco lineare sì benissimo, io sono d'accordo, anzi lo estenderei: partirei dalla zona della Fiumara, in prossimità quasi del depuratore e a salire lungo tutto il percorso della Fiumara fino quasi al Durbo, lo estenderei il parco lineare; però è anche vero che non può servire solo come opera di compensazione per non guardare quello che c'è direttamente accanto, la zona di "Arance Dolci". In realtà è stato il fallimento di tutte le amministrazioni fino a questo momento, né più e né meno e nessuna Amministrazione, nessun Consiglio Comunale si è mai posto questo problema. Di fatto abbiamo dei soggetti che hanno costruito, hanno urbanizzato e che cosa abbiamo ottenuto? Non ci sono regole di nessun genere anche se vengono messi i sigilli... quello è l'abusivismo! Quello è che va combattuto, non è dicendo restringiamo nelle zone agricole i limiti così la gente non costruisce, assolutamente no. Quando alla gente dici "non puoi costruire" se io ho un fazzoletto di terreno in un posto sperduto, in una cava io la casa me la costruisco, tanto questa è l'idea della gente. L'unica soluzione sono i controlli seri fatti sul territorio in maniera puntuale e allora sì, reprimendo si ottiene se non si reprime non succede nulla.

Altro discorso, viene indicata la linea ferroviaria come asse di penetrazione di fruizione della linea costiera, dei siti naturalistici qualcuno ultimamente sta cavalcando anche l'ipotesi di recuperare, rimettere in funzione la linea ferrata, mi sono trovato a commentare molto spesso perché ormai, sapete tutti, la politica o comunque i discorsi magari più seri si riescono a fare su Facebook e sui social network piuttosto che forse in quest'Aula. Come ho avuto modo di scrivere più volte ho detto: una linea ferrata fine a sé stessa che parte da Noto che non è collegata o è mal collegata con il resto del mondo, per arrivare a Pachino a che cosa mi serve? Diventa solo un'operazione prettamente nostalgica, oltretutto nessuno si è posto il problema della compatibilità di un treno con le zone della Riserva di Vendicari ecc. . Se si pensasse in maniera di un collegamento

metropolitano, quindi di fruizione della zona sud verso Siracusa, avrebbe già un altro senso però è un' ipotesi che potrebbe essere utopistica perché stiamo parlando di elettrificare la linea, adeguarla per un treno elettrico, quindi cambiare quasi tutto l' armamento della linea stessa e rafforzare quindi questi collegamenti, allora sì avrebbe senso perché se noi diamo un servizio ai cittadini tutti a quelli che ci vivono nel territorio e allora poi riusciremo a darlo anche ai turisti. Ma se noi pretendiamo di fare un servizio solo per i turisti non lo so che futuro possa avere e quant'è la sostenibilità economica e sociale di un intervento del genere. Allora ben venga l' ipotesi di una pista ciclopedonale: molti criticano dicendo che non tutti sono ciclisti, non tutti sono ciclisti ma molti camminano a piedi. Ultimamente anche a livello mondiale c'è una riscoperta del camminare a piedi, riuscire a percorrere anche il nostro territorio in una strada sicura, anche solo da Noto arrivare al Lido già è una conquista. Diamo delle strutture che funzionino, delle infrastrutture di fruizione ben pensate, altrimenti fare operazioni soltanto di nostalgia non so a che cosa serve".

Prende la parola l'Arch. Jerry Gambuzza:

"Sempre per le zone agricole...ci siamo dimenticati che abbiamo il Piano Paesaggistico per le zone agricole che prevede tre livelli di tutela anzi quattro livelli di tutela, quindi già una tutela in zona agricola esiste, ci sono le "zone rosse" che sono il livello di tutela massimo in cui è praticamente esclusa l' edificazione tranne casi rarissimi di imprenditori agricoli, o di strutture ricettive. Quindi una prima selezione nelle zone agricole già esiste con il Piano paesaggistico, quindi ci sono previste le zone dove si può realizzare un immobile, dove non si può fare niente, tutta la zona montana del territorio del Comune di Noto e tutta già vincolata, le uniche "zone bianche", libere che rimangono sono quelle a sud del Comune di Noto che vanno verso Pachino quindi ulteriore limitazione in zone agricole. E'una cosa eccessiva rispetto a quello che già è previsto nel Piano Paesaggistico".

Prende la parola l'Arch. Corrado Papa:

"Volevo fare delle precisazioni innanzitutto in ordine al fatto che noi dobbiamo dare dei suggerimenti e allora per quanto riguarda il mio personale convincimento nelle zone agricole è questo: è vero e concordo pienamente che la zona agricola del territorio di Noto è così vasta e così ampia e così grande che non può essere omogeneizzata in una zona ma, questo, è nella tendenza oggi della pianificazione contemporanea. Io sono convinto che i progettisti essendo giovani nel senso, noi stiamo ereditando un Piano e guardiamo un piano e stiamo pensando con un Piano del '93 ma chi sta elaborando il Piano appartiene ad una nuova scuola di formazione, quindi "comparti" e "microzonizzazione" delle vecchie zone fanno parte oggi della cultura urbanistica. Quindi io mi permetterei di dire che un po' lo suggeriamo ma dovrebbe essere un bagaglio che questo gruppo di progettazione ha già con sé, anche perché se avete visto sono avvezzi alla progettazione, fanno molta progettazione, quindi è una struttura ben organizzata che conosce

anche norme diverse e in questo siamo un po' fortunati, ritengo io, perché abbiamo acquisito un gruppo di progettazione, non è un complimento verso il gruppo di progettazione ma è una constatazione che faccio. Quando un gruppo di progettazione si confronta con i concorsi internazionali, con pianificazione all'interno di Regioni molto avanzate, vedi Toscana al primo posto ed Emilia Romagna, quel bagaglio culturale, fermo restando che poi devi fare la pianificazione all'interno di strutture regionali quali la Regione Sicilia che ha ancora una normativa urbanistica ingessata, molto vecchia, però è vero che ha un habitus che in qualche modo ha sperimentato in altre regioni molto più fresche. Spero di essere stato chiaro in questa considerazione, per cui mi sento un po' confortato nel superamento di quelli che sono i criteri delle compensazioni, tutte queste cose faranno parte sicuramente del bagaglio della proposta di Progetto. In ordine alle zone agricole quindi questa zonizzazione sicuramente, penso, che verrà fatta, però dobbiamo distinguere attentamente. Io sono stato sostenitore del lotto minimo dal '93, primo anno in cui ho partecipato alla Commissione Edilizia, quindi se c'è qualcosa che si può dire sono un antesignano di questa cosa e chiunque di voi ha partecipato alle riunioni per quel famoso e famigerato Piano di Regolazione ne abbiamo discusso e io sono stato sempre tra i fautori del lotto minimo, perché il rischio forte qual è che le zone agricole diventino di fatto delle "zone C", cioè zone di espansione edilizia, laddove è possibile, con una certa dimensione, realizzare una edilizia più o meno intensiva che è stata data dal parametro "lotto". Personalmente ritengo che la dimensione non possa essere quella di 5 mila metri quadri, non abbiamo una sorta di diritto all'edificazione sempre e dovunque e comunque questo è il mio convincimento detto allora e ribadito adesso. Per cui ben venga un dimensionamento di un lotto minimo consistente e quando dico consistente non voglio dire dei numeri ma tale da giustificare e armonizzare un intervento edilizio residenziale, perché di fatto di residenza stiamo parlando, all'interno di una zona agricola. E' anche vero che il paesaggio netino - ragusano a cui apparteniamo, quello degli iblei è fatto di case sparse, ma case sparse non sono a mio avviso case ogni 5 mila metri quadri perché un'abitazione ha bisogno di elementi fondamentali che sono: il parcheggio, la tettoia ecc.; queste cose sono indipendenti dal fatto che tu le faccia su 5 mila, su 10 mila o su 3 ettari. Perché avrai bisogno sempre della strada di accesso del parcheggio che ha un impatto che si spalma molto di più su una grande superficie anziché su una piccola superficie. Ritengo correttamente quello che ha detto l'Architetto, il collega Gambuzza in ordine al discorso dell'altezza: limitare le altezze nella zona agricola è ovvio che nessuno vuole fare i tre piani, quattro piani e non voglio entrare nel merito del polemica del tetto del sottotetto o quant'altro, però se la filosofia è quella di impattare meno nel territorio, faccio un esempio: la permeabilità di un suolo si misura sulla superficie in grado di non assorbire più acqua, se io faccio una struttura orizzontale su 10 mila metri quadrati 100 metri quadrati hanno un impatto maggiore che 50 metri quadrati superiori no, piano terra e primo piano, perché le superfici che assorbono sono sicuramente maggiori. Fermo restando dicevo le dotazioni di parcheggi e di strade di accessibilità rimangono le medesime nell'uno e nell'altro caso, non

vorrei essere molto specifico, però su questo dico sono convinto che anche i progettisti hanno una idea abbastanza chiara sulla dimensione del lotto. E' chiaro che non possiamo dirlo noi, personalmente il mio contributo è che sia il più esteso possibile, questo per da una parte per pattugliare, vigilare, mantenere, cautelare il nostro territorio che è l' elemento di vanto del territorio di Noto rispetto ad altre città limitrofe. Altro argomento che volevo prendere in considerazione quello della ferrovia: la ferrovia perdonatemi non è un atteggiamento nostalgico su questo non sono assolutamente d' accordo perché essere nostalgici sarebbe un' operazione da tecnici locali, da storici locali, da uomini che hanno visto soltanto le cartoline, però l' esperienza degli ultimi anni per chiunque frequenta l' urbanistica un po' contemporanea ci porta a dire che chi ha avuto la fortuna - vedi Lisbona o tantissime altre città europee - che hanno avuto la fortuna, nella sfortuna che per non avere soldi, per non avere la capacità di distruggere, di mettere da parte le linee ferrate che avevano, sulle quali non potevano intervenire, oggi si sono ritrovati questo corredo importantissimo, lo hanno rimesso in funzione e hanno avuto un sistema di viabilità eccezionale e contemporanea. Concordo sul discorso che meglio sarebbe se questa linea ferrata fosse legato ad un' area metropolitana, pienamente d' accordo, ma siccome da qualche parte sempre nella vita bisogna partire, io direi non perdiamo questa opportunità perché perdere questa opportunità significa perdere la possibilità di penetrare sul litorale netino, che arriva fino a Pachino di fatto, tramite poi il passaggio per Marzamemi, in un modo diretto velocissimo non impattante sui Pantani, perché la linea ferrata fortunatamente è posta a margine, alla fine e al termine della "Zona B1", quindi non tocchiamo mai in nessun caso i pantani. Quindi è ovvio che si potrebbe pensare a non una locomozione alimentata da diesel ma a forme alternative ma questo è già in tantissime realtà. Ora poiché questo bene ce l' abbiamo, la linea esiste, comprendo che è un costo notevole, il ripristino della ferrovia, però è un sogno che non mi sentirei personalmente di buttare in prima battuta; in seconda battuta può rimanere la linea per la pista ciclabile, quale seconda alternativa.

Altra considerazione che vorrei fare è quella sul verde urbano. La città di Noto è forse unica, l' hanno detto i progettisti anche quando ci hanno presentato la dotazione di attrezzature verdi all' interno del centro urbano, perché ha ancora la fortuna che "alza gli occhi e guarda la campagna" quindi non abbiamo un bisogno di verde, da un punto di vista proprio così estetico visivo no, ma ne abbiamo bisogno quale elemento di bilanciamento delle masse costruite all' interno della città. Quegli spazi che sono residui vanno assolutamente valorizzati quindi oltre i parchi che abbiamo: Mannarazzi, Parco Fazello tutte le altre aree residue ancora libere, faccio riferimento al "Giardino Occhipinti" sono 4 mila e 500 metri quadrati di area. L' Amministrazione in qualche modo ha coltivato l' idea di poter fare un parcheggio, quanto di più sbagliato possibile per quanto mi riguarda, perché è un' area, un polmone importantissimo che collega la Via Tommaso Fazello con il Centro e il Piano Alto e di là l' università e via dicendo, scendendo fino alla via Cavour e quant altro. Ho fatto quell' esempio per dire c'è un progetto per la realizzazione di un parcheggio allora



quella è una di quelle aree assolutamente, a mio avviso, per la valenza che ha, intoccabile. Trovare 4 mila e 500 metri quadrati oggi di proprietà pubblica, non edificati, peraltro dell'Amministrazione comunale, mi sembra una risorsa assolutamente da non sciupare e come questa ce ne sono tante. Ripeto a noi serve bilanciare, far quadrare il conto tra il costruito e il non costruito che significa attività, anziani, bambini, controllo e non abbiamo dove poter svolgere queste funzioni. Altro aspetto fondamentale per quanto mi riguarda come contributo oggi. Noi abbiamo una città storica consegnata dai nostri avi e per certi versi bellissima, credo che non abbiamo fatto niente noi come giovani generazioni, nulla, non possiamo vantarci di nulla se non di aver fatto qualche rotonda di troppo e anche brutta peraltro sbagliata, molto spesso corretta con spese. I più vecchietti, me compreso, sanno che una rotonda è stata fatta fino a 10 volte e qualcuno l'ha pagata, perché ogni volta abbiamo sbagliato il raggio di curvatura dei mezzi che in essa dovevano circolare, questo è stato il contributo della nostra generazione. Non ha importanza se interventi voluti dall'Amministrazione o interventi voluti dai tecnici esterni. Abbiamo fallito anche degli altri contributi in ordine alla qualità architettonica, parlo da architetto in questo caso, uno per tutti la caserma dei Vigili del Fuoco, vi sembra un'opera contemporanea? Quanti di noi sanno che è stata fatta soltanto nell'86/87? È stato l'ingresso alla città, lo dico perché forse nessuno di voi conosce il progettista ma è giusto che sia così, non ci interessa, ma è l'ingresso della città, è la nostra presentazione sul viale San Corrado. Queste sono occasioni mancate: il contraltare che manca alla città storica per la quale oggi godiamo di successo, perché Noto ha un immeritato successo turistico, perché se da una parte ha questo merito, dall'altra parte non ha risposto. Mi lego al senso di ciò che voglio dire: la costa netina, in particolare il Lido di Noto e la Balata non sono il contraltare di questa città, è la negazione di questa città, ogni città storica che si affaccia e che è molto prossima al mare ha una passeggiata marina di altissimo profilo; pensate la Francia pensate tutto il nord della Francia, pensate il sud della Francia e tutto il sud della Francia, solo questo esempio, pensate la Spagna fuori le grandi speculazioni di Malaga e compagnia. Questa operazione deve portare ad un'altissima qualificazione, a mio avviso è qualità progettuale, dell'intervento sulla costa, non possiamo reggere a mio avviso da un punto di vista di pressione, per tanto tempo, con questo specchietto che è la bellissima città di Noto se non abbiamo anche un'alternativa. Decongestionare la città di Noto significa spostare interessi anche altrove, sempre all'interno del territorio e quindi conciliare le diverse esigenze turistiche ed economiche, di sviluppo anche su una costa che, parimenti bella rispetto alla città, in questo momento non lo è assolutamente. Non è utopistico quello che chiedo: un progetto di riqualificazione dell'area del Lido di Noto e della Balata è una cosa fattibilissima, è stata fatta in tantissime altre esperienze, chiedere ai progettisti di sforzarsi un po' di più, perdonatemi per chi ha interessi a Testa dell'Acqua, a Villa Vela o a San Paolo, da un punto di vista progettuale, è uno sforzo di ognuno di noi. Quando si chiama a casa un idraulico dovendo riparare cento cose ce ne sarà una che ha una urgenza maggiore rispetto ad un'altra. Per me la riparazione di riqualificazione urbana, dell'area Lido di Noto, San Lorenzo, Lido di

Noto e Calabernardo, è fondamentale per dare un appeal ancora maggiore alla città di Noto, grazie”.

Prende la parola l'Arch. Jerry Gambuzza:

“Noi abbiamo un parco archeologico che è quello di Noto Antica che è immenso. Non si è mai parlato di vecchi percorsi tracciati che attualmente esistono ma che sono abbandonati a sé stessi. Una cosa molto interessante potrebbe essere quella di fare un discorso simile a quello della ferrovia. Noi abbiamo che la “Reggia Trazzera” che collegava Noto a Palermo, ci sono un sacco di percorsi sterrati che collegano Noto alla zona montana di Noto Antica, verso Palazzolo. Prevedere quindi anche dei progetti di sistemazione di queste trazzere, di questi percorsi naturalistici che possono essere utilizzati come percorsi podistici, percorsi ciclistici per raggiungere la zona alta e soprattutto anche per rendere fruibile il Parco Archeologico di Noto Antica. Secondo me potrebbe essere anche un punto di forza da inserire come progetto all' interno del PRG. Quindi la previsione di ripristino, di sistemazione, di fruibilità di questi percorsi, soprattutto naturalistici, che collegano tutte le parti del territorio montano con il centro urbano, che attualmente sono utilizzati da ciclisti in mountainbike. Potrebbe essere un punto di forza dal punto di vista turistico, per portare il turista in queste aree e soprattutto verso la zona montana. Se noi riuscissimo quindi a rendere fruibile questi percorsi e quindi a fare capire che non esiste soltanto la strada asfaltata ma esistono anche percorsi bellissimi, che godono di panorami unici, sarebbe una parte progettuale che potrebbe essere inserita nella previsione del PRG”.

Prende la parola il Consigliere Salvatore Veneziano:

“Ovviamente il nostro compito è quello di ascoltare durante queste sedute, le istanze che arrivano dai tecnici, dai portatori di interesse e dalle associazioni ambientaliste. Quello che posso sottolineare con assoluto piacere è che molte delle istanze che sono state espresse in queste sedute, sia dalle associazioni ambientaliste che anche dai tecnici, collimano; questo a dimostrazione che c'è una visione dello sviluppo del territorio che è abbastanza univoca. Il discorso delle zone agricole è un discorso dove si leggono alcune differenze perché l' idea di inedificabilità assoluta delle zone agricole è solo un' idea ideologica, è un punto di vista ideologico non assolutamente percorribile, come è stato sottolineato dai tecnici. Il presidio del territorio con l' edificazione utilizzando il lotto minimo, che è un elemento assolutamente di garanzia di questo aspetto, è un elemento di buonsenso che deve essere assolutamente preso in considerazione.

Il lotto minimo ovviamente va strutturato in una situazione non di Regolamento come quello attuale, assolutamente blindato, il lotto minimo va innestato in un discorso che può essere assolutamente indicato come la qualità dell' edificazione, dei materiali, del tipo di contesto che va realizzato ma noi dobbiamo anche prendere in considerazione che questo Regolamento edilizio attuale limita di molto, se non assolutamente, anche l' attività agricola nel nostro territorio, per l'

impossibilità di effettuare i capannoni, alcuni tipi di serre ecc... . Quindi il punto di differenza rispetto forse alle visioni delle associazioni ambientaliste é questo.

Poi per lo sviluppo e per quanto riguarda l' attenzione che va messa assolutamente nella zona balneare è un elemento che più volte è stato sottolineato: alcune associazioni, l'Archeoclub, puntano sul vecchio acquedotto che c'è sulla foce dell'Asinaro, come punto di arrivo di questo lungomare che potrebbe partire appunto dalla zona della Balata fino alla foce del fiume Asinaro. Diventa un' assoluta attrazione sistemare anche quella zona che, dobbiamo dire, in completo abbandono e che in qualsiasi altra parte del mondo verrebbe valorizzata e utilizzata come elemento di ricettività turistica. Altri elementi: la zona la Guardiola, la zona della Falconara, come è stato detto anche durante gli incontri che abbiamo avuto con i progettisti, sono delle zone non più agricole, è chiaro che quelle zone sono delle zone che non hanno servizi, non hanno opere di urbanizzazione o quasi nessuna, che devono comunque essere riviste. Secondo me quella porzione del territorio é compromessa, è una parte di territorio che si deve riqualificare e si deve rivedere perché, lasciata così in questo modo, diventa ancora più degradata, perché ha avuto uno sviluppo senza nessun controllo, senza nessuna pianificazione quindi sono delle zone, sono delle parti del nostro territorio che devono essere riqualificate con dei piani di riqualificazione e di urbanizzazione specifica. Quindi il discorso di valorizzare e comunque di prendere in considerazione quelle zone di "Arance Dolci", per esempio, bisogna capire che ci sono degli edifici, degli immobili che già sono stati acquisiti al patrimonio comunale la cui destinazione deve essere appunto definita: o con la destinazione sociale o con la demolizione. La legge mi pare ci impone che dove esistano delle zone vincolate non è possibile fare altro che la demolizione, quindi anche lì bisogna fare un censimento preciso di quelle che sono le zone, gli immobili che insistono su vincoli. C'è anche il vincolo mi pare idrogeologico in una parte di quella zona che non prevede altro che la demolizione ed altre che invece si possono utilizzare appunto per progettare questo Parco Lineare ecc., anche se questo concetto mi sembra un po' nebuloso non capisco appunto come questi immobili possano servire e possono essere utilizzati nel concetto di questo Parco Lineare a corredo".

Prende la parola l'Arch. Corrado Papa:

"Credo che l' idea dei progettisti sia quella della costituzione di un parco fluviale che sia una sorta di limite invalicabile a questo processo che è ancora in atto, una sorta di cintura: faccio questo parco fluviale per non consentirti di scendere ancora più a valle perché lì arriveremmo al fiume veramente. La loro idea non è di metterli in connessione di legarli o di recuperarli non hanno credo questa capacità, ancora non hanno avuto, perlomeno fino adesso, questa capacità. Dipende dall' Amministrazione chiedere di fare quel censimento per andare nello specifico a capire cosa può rimanere o cosa non può rimanere. Ma diventa un livello di pianificazione un po' più particolareggiato, l'idea del parco è semplicemente quella di creare questa cintura verde, esattamente come qualsiasi altro parco e dire oltre questo limite... financo una recinzione. Perché

sapete benissimo come sta avvenendo il processo, dicono che non si può fare, loro comprano lo stesso, la destinazione è assolutamente vietata per la residenza, poi la residenza nasce. Allora o c'è l'esercito o non c'è altra soluzione. Il parco è una soluzione per certi versi delicata intelligente, per impedire questo processo ancora, quindi significherebbe l'Amministrazione comunale con la costituzione di un parco, se ne avesse la volontà, questa o qualsiasi altra, acquisisce i terreni del Parco impedendo il trasferimento. Nel momento in cui tu impedisce il trasferimento hai impedito di fatto la realizzazione. Questa è la logica della Costituzione del Parco ed è l'unica logica che prendiamo l'esercito oppure non c'è altra strada, cioè tra 20 anni ripareremo di altre situazioni".

Prende la parola il Consigliere Salvatore Veneziano:

"Nello stato di fatto sappiamo benissimo che al limite di quella zona ci sono tutti questi immobili che comunque sono del Comune, sono nel patrimonio del Comune e quindi anche lì bisogna porsi poi il problema. Quindi il mio intervento, perché noi in queste sedute ci limitiamo solo ad ascoltare, ad appuntare le istanze che vengono appunto dai portatori di interesse, è quello di sottolineare questa assoluta affinità anche dai vostri interventi, dagli interventi che abbiamo ascoltato nei giorni scorsi, della visione che si vuole dare a questo Piano Regolatore. Sulla pista ciclabile o la ferrovia la mia perplessità è solo quella di evitare che per puntare a questo ambizioso progetto della ferrovia, che comunque dal punto di vista ideale è la cosa migliore, nel senso che noi potremmo sfruttare questo asse viario, però, in passato questa visione ha compromesso anche, secondo me fino a oggi, la realizzazione della pista ciclabile. Faccio l'esempio dell'Amministrazione Accardo che si era posta questo problema: c'era un finanziamento per la pista ciclabile si perse anche perché si puntava e si voleva realizzare questa ferrovia, il treno elettrico una cosa del genere, quindi siccome sappiamo che è un progetto costoso, difficilmente sostenibile anche dal punto di vista della gestione, la mia preoccupazione è proprio tra le due cose e poi non se ne fa nemmeno una. Dal punto di vista progettuale non dobbiamo escluderlo".

Prende la parola l'Arch. Corrado Papa:

"La pista ciclabile si fa coprendo l'asse ferroviario con dello sterrato, non hai compromesso nulla, quindi a correzione di quello che si diceva, l'Amministrazione passata non ha raggiunto le finalità per altre motivazioni, non sicuramente quella della idealità della linea ferrata, non si è materializzata. Fare e realizzare una pista ciclabile non vuol dire compromettere e smontare le traversine assolutamente, si coprono. Quando ci fossero i soldi, le provvidenze economiche o qualsiasi altra situazione tale da poter realizzare la linea ferrata, si toglie lo sterrato e la linea è sottostante, non c'è nessuna compromissione".

Prende la parola il Consigliere Veneziano:

"L'insistenza della pista ciclabile evita la compromissione del sedime, questo è indubbio, quindi l'idea della realizzazione della pista ciclabile nelle more di finanziamenti ecc. deve essere, secondo

me, la visione prioritaria fermo restando che, appunto, con i finanziamenti e volontà anche imprenditoriale privata, si possa realizzare la ferrovia”.

Prende la parola il Consigliere Giuseppe Bosco:

“Penso che un ringraziamento per il contributo notevole che stanno dando i Signori professionisti sia doveroso da parte mia perché quando si parla di materia urbanistica, di previsione, di crescita di sviluppo e comunque di insediamenti di vario tipo e natura, tutti gli accorgimenti e i suggerimenti che vengono, debbono essere sempre accolti positivi né dobbiamo, Presidente e Salvo Veneziano, limitare il nostro compito. Noi non abbiamo solo la funzione di registrare, noi registriamo e recepiamo tutto ciò che di positivo emerge dal confronto e dal dibattito che c'è. Né la nostra attività politico amministrativa è limitata a fare da filtro fra quelle che sono le istanze del mondo delle professioni e la stesura definitiva del Piano. Noi abbiamo il dovere di sapere interpretare quanto di buono emerge in qualsiasi confronto, a partire da quello che abbiamo fatto l'altro giorno con tutti i movimenti e le associazioni ambientaliste, oggi con i professionisti e domani con altri, più tardi con altre categorie ancora. Abbiamo il dovere di fare in modo che le istanze siano recepite sapendo che noi, alla fine, l'interlocutore che abbiamo è questo gruppo di progettisti che ha appaltato i lavori stessi per la rielaborazione totale del Piano Regolatore Generale. Stiamo parlando quindi di una strumentazione urbanistica di pianificazione del territorio che è ferma da trent'anni a questa parte, Salvo ha registrato nel corso del tempo anche delle innovazioni che molto spesso sono state negative o comunque interpretate e gestite male, nel territorio, non da ultimo le modifiche al Regolamento Edilizio, che sono state apportate quando si è sempre detto che il Regolamento edilizio non è altro che la parte che regola l'intervento nel territorio ma contemplato come appendice dello strumento urbanistico generale, quindi è un tutt'uno. Tu non puoi modificare un regolamento edilizio lasciando un piano vecchio di trent'anni come è stato nel nostro caso, le cose vanno di pari passo. Quindi il fatto che oggi stiamo incominciando a riparlare di modificare l'intervento nel territorio con la possibilità di inserire il lotto minimo ad una estensione congrua, congrua che può essere oltre i 10 mila metri quadrati o comunque ettari di terreno, credo che sia un fatto squisitamente positivo del quale farsi anche interpreti. Se voi andate in questi giorni per la vecchia strada del Lido di Noto, appena passato l'ultimo passaggio a livello, per andare verso Lido di Noto, vi accorgete di come stanno realizzando una costruzione anomala, con un indice di cubatura agricolo, avendo recuperato un vecchio relitto, nel senso che il Consiglio Comunale dopo una sentenza ha preso atto del venir meno del vincolo del quale si parlava. Tu prevedi in una zona una determinata destinazione d'uso, non la attui, non realizzi tu ciò che è previsto, ammesso che sia un servizio di carattere sociale, e penalizzi la proprietà perché non può utilizzare quel terreno. Si recepisce un'ordinanza del TAR di Catania, si riporta la destinazione agricola per quello che era previsto e si è consentito immediatamente una edificazione, non rispettando, se mi consentite, neanche le distanze di una strada, che piaccia o

non piaccia, è strada provinciale. Queste sono le incongruenze che si registrano ancora in corso d'opera, basta andare e vedrete già come è stata fatta la base, escono già le ipotesi di pilastro con le armature in ferro. Detto ciò, ho apprezzato molto ciò che è stato detto da tutti voi, se mi consentite, non per un fatto particolare, ma il mio amico Corrado Papa Architetto in Noto urbanista, mi ha anticipato rispetto a tutta una serie di accorgimenti che avevo già segnalato distinguendo la città in tre quattro componenti essenziali: noi abbiamo un centro storico, la città vera, abbiamo uno sviluppo mancato con un mancato collegamento serio, con il mare - i turisti che vengono a Noto vengono per questi due elementi. Centro storico perché la città piace visitarla viverla, il mare quindi non è soltanto il Lido di Noto é San Lorenzo, è Vendicari le bellezze naturalistiche che abbiamo e in più apprezzamento per gli agglomerati già esistenti che molto spesso non abbiamo salvaguardato nel modo dovuto, vedi San Corrado di Fuori: c'è anche lì un momento storico di edificabilità, di costruzione e poi c'è stato in maniera selvaggia un proliferare di o villette sparse o addirittura di agglomerati urbanistici che non hanno neanche i parametri e i requisiti delle urbanizzazioni primarie e secondarie. Non esiste né piano fognario per quelle aree, né condotte idriche, ufficialmente catalogate come tali. La nostra è una comunità che parte da una premessa indispensabile: siamo 24-25 mila abitanti, il dato del quale bisogna tenere conto per pianificare è quello dell' eventuale incremento demografico o meno, se c'è una crescita di cittadini non vi è dubbio che c'è un' esigenza di edificazione, se c'è un mantenimento del dato anagrafico questo processo di nuova edificazione deve essere contemplato e approfondito in maniera molto più seria e più articolata, salvaguardando e riqualificando ciò che è stato fatto, recuperando e abbattendo ciò che è possibile recuperare e abbattere. Io condivido quello sforzo che hanno fatti i progettisti nella definizione di quel percorso fluviale che costeggia l'Asinaro per andare verso il Parco Fazello: stiamo parlando di un concetto che ancora ad oggi neanche noi abbiamo saputo gestire, sicuramente voi sapete gli aspetti tecnici, urbanistici anche giuridici di determinate questioni e quando non si rispetta e non si dà corso ad un' ordinanza di demolizione o ad un' ulteriore sollecitazione di demolizione, in maniera automatica la proprietà la perde il privato e l'acquiesce il Comune, il quale può salvare quella entità immobiliare solo se la destina per altri scopi sociali. Ma questo può appartenere ad una costruzione, a due costruzioni a tre ma quando parliamo di complessi che non vanno più dal Parco fluviale ma vanno anche al Lido di Noto e in altre zone del territorio, diventa difficile salvaguardare e non abbattere. L'abbattimento ci vorrebbe comunque, per dare soprattutto un esempio che poi è un segno anche di civiltà, laddove si invitano le persone, in maniera definitiva e perentoria, a non edificare più in maniera difforme o completamente in assenza di concessione edilizia. La prevenzione é difficile perché parliamo di un territorio enorme vasto. La prevenzione si può fare nella periferia immediata alla città, farla nel territorio diventa sempre molto più complesso e poi la prevenzione nel momento in cui si rilascia una concessione edilizia non ha solo responsabile il proprietario, ha responsabile il tecnico che assume la direzione dei lavori, quindi é facile lì intervenire perché ci sono poi dei risvolti anche sul

piano giuridico. Quindi la complessità del saper coniugare questi elementi, salvaguardia e riqualificazione, recupero del territorio per zone già ampiamente urbanizzate in maniera selvaggia e soprattutto comprendere le ragioni di un possibile e serio sviluppo, che passa in maniera inevitabile attraverso un processo serio di turismo, qualificato, ci deve far comprendere che non è difficile intervenire nel territorio, non è materia complessa, lo è nella misura in cui mettiamo determinati vincoli, non li sappiamo gestire e allora diventa complessa, perché la lasciamo all'anarchia del caso, alla libera interpretazione.

Il nostro compito di Componenti la Commissione ed è un compito che abbiamo voluto, anche per fare in modo che ciò che scaturisce da questo momento di incontro eviti quegli scontri che abbiamo registrato qualche mese fa, quando c'era questa Aula Consiliare stracolma di presenze tecniche, qualificate e quant'altro perché si contestava ciò che non era stato adeguatamente e preventivamente condiviso. Il problema del quale ci stiamo facendo grande carico e lo diceva bene il Presidente in premessa, è quello di ricercare preventivamente una condivisione sul più importante strumento urbanistico del quale il Comune si deve dotare, che è il Piano Regolatore Generale. Abbiamo apprezzato un'apertura culturale e mentale da parte di questo gruppo di progettisti perché dall'inizio ci hanno detto siamo qua fateci capire come devono andare alcune cose, noi siamo disponibili a riceverle. Noi assumiamo questo impegno e poi, peraltro, un impegno anche a termine perché poi gran parte del seguito dipenderà anche da voi, non solo come professionisti ma anche come cittadini, perché noi per i tempi che abbiamo arriveremo sì e no, come Consiglio Comunale, ad approvare le linee di indirizzo a carattere generale, perché a maggio, giugno massimo, credo che ci saranno le elezioni comunali. Noi stiamo registrando ora in questo periodo un clima di vera e proficua collaborazione, abbiamo verificato e c'è la disponibilità dei tecnici incaricati a recepire quanto di buono può emergere da questo confronto sui temi seri che riguardano lo sviluppo della nostra città. Io credo che sia intendimento e l'intenzione di tutti non disperdere questo grande patrimonio di serietà e di compostezza che stiamo registrando. Noi cercheremo, una volta che abbiamo finito diciamo queste audizioni, in questi confronti con le categorie interessate in quanto portatrici sane e di interessi, non necessariamente a tutti i costi, non necessariamente coloro i quali vogliono lottizzare costruire, prima di arrivare a stendere definire un qualcosa di pubblico, di richiamare il confronto con i progettisti, i quali già ci debbono garantire, di concerto con l'Amministrazione, che alcune delle cose che stanno emergendo, debbono essere necessariamente recepite, per esempio: ferrovia sì ferrovia no - pista ciclabile sì pista ciclabile no. Intanto realizziamo e utilizziamo l'area di sedime, utilizzarla significa non consentire altre forme di acquisizione di quell'area da parte di privati, già definire quell'area significa mettere un freno a qualsiasi ipotesi di sottoutilizzo o di utilizzo improprio, così come è importante definire tutto ciò che appartiene anche a noi. Quando si parla di riqualificare tutta l'area di Lido di Noto e comunque sia di tutto il litorale: abbiamo definito in Consiglio comunale una realizzazione di un parcheggio lì, che da anni ha quella destinazione urbanistica, il Consiglio

comunale ha votato no ad un parcheggio privato, sì ad un parcheggio pubblico. E' tre anni che l'abbiamo votato e ancora non se ne ha neanche contezza di quello che si è fatto, nonostante la disponibilità del proprietario a non impugnare quell'atto e queste sono responsabilità amministrative, ancor più che politiche. Le nostre responsabilità non si possono quindi limitare ad ascoltare, bisogna fare in modo che ciò che concordiamo di buono, ed emerge anche nel confronto democratico e civile molto composto, deve essere già recepito perché la stesura dello strumento urbanistico per eccezione non appartiene solo ai tecnici, ecco qual è il senso che noi stiamo cercando di svolgere, come un ruolo di cerniera fra quanto di positivo emerge dai confronti e le capacità di metterle poi su carta. Ma su carta una volta messe debbono essere rispettate, senza agevolare e senza banalizzare ma tenuto conto di quello che ha la città, di quale direzione ha già intrapreso abbondantemente anche se nessuno di noi ha grandi meriti, che è la bellezza del centro storico ed è stato detto. Sai cosa abbiamo fatto noi soltanto negli ultimi anni abbiamo approfittato di un falso terremoto che per fortuna attraverso la L. 433 ha consentito la ripresa e l' utilizzo del patrimonio storico e architettonico della città, dalla chiesa ai privati, quella legge per la quale ancora si stanno utilizzando ad oggi i 3 mila famosi 680 miliardi, dell' epoca, delle vecchie lire. Bisogna ringraziare il crollo della cattedrale perché da ogni disgrazia nasce un' opportuna ed è nata anche un' altra opportunità, anche per quello: Noto balzò al mondo per un fatto di indignazione internazionale, abbiamo ereditato queste cose e stiamo ora fruendo di una presenza turistica che non può limitarsi ad essere solo contemplata, va governata, va indirizzata ecco perché la valorizzazione del territorio passa attraverso questi processi per fare in modo che il turismo porti più economia. Senza trascurare un dato: se noi domandiamo ad un qualsiasi commerciante titolare del bar o di una qualsiasi altra iniziativa commerciale o del piano alto, di Piazza Bolivar o di un altro quartiere della periferia e gli chiediamo cosa ti sta portando il turismo? Ti risponde neanche un euro. Perché c'è un concentrazione di presenze e di servizi e quant'altro sul Corso, sulla parte veramente storica ma la periferia è tagliata fuori da questo processo o se ci arriva di riflesso, qualche euro da potersi spendere in quelle aree. Noi abbiamo il dovere di saper coniugare anche queste esigenze, questa pianificazione che non è solo urbanistica ma è anche e soprattutto sociale. Lo sforzo che dovremmo fare è questo".

Prende la parola il Presidente Aldo Tiralongo:

"Volevo solo precisare l' aspetto del nostro intervento in queste sedute ovviamente è solo di ascolto. Sarà il prossimo Consiglio Comunale, si spera, ad approvare lo schema di massima, però la nostra funzione limitatamente a queste incontri, ovviamente, è quella di ascoltare poi le nostre considerazioni avremo modo di esprimerle. Io ringrazio, come quello precedente anche questo incontro è stato molto interessante. Adesso distribuiamo il questionario che i progettisti hanno predisposto, in modo tale da consentire e a voi e a noi di meglio raccogliere le vostre riflessioni".

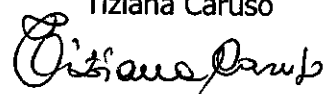


Alle ore 11.20 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Letto, firmato e sottoscritto.

Il Segretario della III Commissione

Tiziana Caruso

Handwritten signature of Tiziana Caruso in black ink.

Il Presidente della III Commissione

F.to Dott. Aldo Tiralongo